UNIVERSITÀ DI TRENTO

Scienze
Dir. Resp.:Marco Cattaneo
Tiratura: 42.013 Diffusione: 53.066 Lettori: 189.058

Rassegna del: 12/01/24
Edizione del:12/01/24
Estratto da pag.:96
Foglio:1/1

La conoscenza ha radici innate

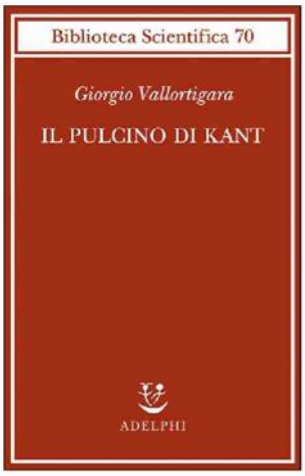
Le neuroscienze confermano le intuizioni dei filosofi

Da ragazzo Vallortigara, neuroscienziato di fama internazionale, non era sicuro della carriera che avrebbe scelto. Si immaginava etologo, o antropologo, logico matematico, psicoterapeuta, o addirittura agente segreto. Ripensandoci si era reso conto che questi lavori all'apparenza così diversi avevano un elemento comune: il fatto di interrogarsi sull'origine della conoscenza. Si tratta della domanda su cui si sofferma questo saggio, che è l'edizione italiana, tradotta e ampliata dall'autore, di un libro in inglese del 2021. I diversi capitoli, dedicati ciascuno a un aspetto della questione, sintetizzano gli esiti più importanti della ricerca neuroscientifica con un'ottica evolutiva, compresi gli studi dello stesso Vallortigara soprattutto sui pulcini del pollo domestico.

Il problema di base, se vogliamo, è lo stesso che si era posto Kant che, rielaborando le teorie aristoteliche, parlava dell'esistenza di «forme *a priori*» che guidano la conoscenza. Una specie di software gestionale preinstallato, diremmo oggi, che ci accompagna nell'esplorazione del mondo. È un'idea corretta o pseudoscientifica?

Leggendo il resoconto degli studi qui sintetizzati appare chiaro che postulare una predisposizione innata alla conoscenza non solo non è una forzatura, ma è la conseguenza del processo evolutivo. Si tratta, in pratica, di un *a priori* che diventa un *a posteriori* se visto in prospettiva filogenetica. Come aveva pensato di fare quello che l'autore considera il suo eroe intellettuale, il biologo Douglas Spalding, si possono quindi sottoporre al vaglio della scienza anche le tesi dei filosofi sull'origine della conoscenza. L'analisi dei processi cognitivi dei cervelli nascenti (quelli dei pulcini appena nati, ma anche dei neonati umani) ha messo in luce l'effettiva esistenza di una base innata, che permette gli apprendimenti successivi; una specie di memoria profonda, che sfugge ai tempi brevi dell'individuo e affonda in quelli lunghi della storia naturale.

Anna Rita Longo



Il pulcino di Kant
di Giorgio Vallortigara
Adelphi, Milano, 2023,
pp. 172 (euro 20,00)

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring